

“La Chiesa non si rassegnerà e non si rassegnerà mai” .

Con questa motivazione la Conferenza Episcopale Italiana, all'indomani dell'approvazione della legge 194/78 che ha legalizzato l'aborto in Italia, istituì la Giornata per la Vita.

E così, la prima domenica di febbraio, ogni anno, ormai da 28 anni, tutti, cattolici e laici, siamo chiamati a riflettere sul messaggio rivolto annualmente dai vescovi italiani sul tema della vita.

Non v'è dubbio che – così come annunciato da Papa Benedetto XVI - la difesa della vita rappresenta la nuova questione sociale.

Il dibattito sul diritto alla vita si è riaperto nel nostro Paese durante la campagna referendaria sulla legge 40 sulla fecondazione artificiale.

Ma il grande tema del diritto alla vita non riguarda solo i cattolici, anzi, ritengo sia fondamento stesso della democrazia. Tale diritto in questa nostra epoca viene spesso negato da un certo laicismo assolutista e fondamentalista, dal quale anzi è spesso considerato una sorta di “fissazione” dei cattolici, in cui viene, per gentile concessione, permesso di credere, purché all'interno delle segrete stanze dei conventi. I sostenitori di tale atteggiamento, ergendosi a difesa del cosiddetto “Stato laico” dimenticano che proprio uno “Stato laico” si basa su principi democratici che affondano le proprie radici nei diritti umani, e il primo tra i diritti umani è propriamente il diritto alla vita.

Dunque uno “Stato laico” deve difendere il diritto alla vita.

La legge 194/78 si è rivelata un grande fallimento e una grave sconfitta per la donna, per la famiglia, per la società intera.

La legge si proponeva di azzerare gli aborti clandestini. Si proponeva inoltre di favorire la procreazione cosciente e responsabile, di aiutare la maternità, di tutelare la vita umana dal suo inizio. In concreto i fatti, dal 1978 ad oggi, hanno dimostrato il contrario.

Il profilo medio della donna che fa ricorso all'aborto rinvia a una gestante che nella maggior parte dei casi è coniugata, non separata né divorziata, in età compresa tra i venticinque e i trentaquattro anni, con sufficiente livello di istruzione, e con non più di due figli.

La legge n.194 ha fallito pure sul versante della lotta alla clandestinità perché, sempre in base alle stime ministeriali, l'aborto clandestino si attesterebbe attualmente fra le cinquantae le sessantamila unità all'anno. L'area della recidività fra chi ricorre all'aborto supera del 30% coloro che hanno già abortito almeno una volta. Di fatto l'aborto è divenuto un mezzo di controllo delle nascite.

Il nostro giudizio sulla legge 194/78 resta quindi gravemente negativo. Ciò premesso non v'è dubbio che la parte preventiva della 194 è stata totalmente disattesa, producendo, tra l'altro, una progressiva banalizzazione dell'aborto, con un'arica duta culturale devastante.

Pur nella totale ipocrisia che questa legge porta con sé, da una lettura attenta degli artt.1 e 2 della L.194 emerge una preferenza per la nascita che lo Stato e le strutture socio-sanitarie sono tenuti a perseguire. In particolare, l'art.1 prevede che si mettano in atto tutte le azioni necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite. Gli artt.2 e 5 richiamano il dovere di aiutare la donna a rimuovere le cause che la inducono al ricorso all'aborto e ad attuare speciali interventi quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi.

Particolarmente l'art.2, al comma d), individua nella possibilità di coinvolgimento delle associazioni di volontariato l'aiuto alla maternità difficile. L'attuazione di ciò è prevista sulla base di appositi regolamenti o convenzioni. La prima domanda è come sia stato valorizzato il volontariato e con quale risultato e quali iniziative in tal senso siano state adottate nell'ambito locale.

Alla luce della nostra esperienza, una percentuale minima (il 4.8% nel 2004) di donne che si presentano ai Centri di Aiuto alla Vita ci è stata segnalata dal consultorio pubblico e, ad oggi, a Roma, non esiste alcuna esperienza di convenzioni tra consultorie e Centri di aiuto alla vita.

Un segnale importante arriva dall'esito dell'indagine parlamentare conoscitiva sulla 194.

E' venuta in evidenza la mancata prevenzione messa in atto dai consultori e viene invece valorizzato il volontariato, prevedendo anche incentivi alle associazioni impegnate sul territorio a favore della maternità.

C'è infine la questione della paternità negata dalla stessa 194. Gli ultimi fatti di cronaca riportano all'evidenza una delle profonde ingiustizie che la legge porta con sé: il padre del bimbo concepito non ha alcuna voce in capitolo, può essere consultato, ma sul piano giuridico il suo parere non ha nessun peso, se la madre decide di abortire egli non potrà fare nulla per impedirlo. E' drammaticamente ingiusto, visto che un figlio esiste grazie ad una madre e ad un padre!

Tanti sono dunque gli attacchi alla vita e le difficoltà che incontreremo sono grandi. Occorrerà saggezza, longanimità, cuore aperto, intelligenza, minuzioso approfondimento educativo, capacità inesauribile di

dialogo. Ma certamente non potremo mai accettare che il valore della vita umana sia bandito e etichettato come discorso "di parte".

La mobilitazione delle coscienze avviata con i referendum deve proseguire con tempi e modalità incalzanti e fortemente coinvolgenti.

Un'occasione, un "tempo" forte in questa direzione è senz'altro rappresentato dalla Giornata per la vita. In preparazione della giornata, per sensibilizzare l'opinione pubblica, già da novembre, il Movimento per la vita romano ha promosso numerosi incontri pubblici e conferenze presso parrocchie, scuole ed associazioni sui temi inerenti la bioetica. Il numero speciale del periodico locale del MPVR "L'Informavita" di febbraio 2006, che riporta notizie sulla "vita in città", viene stampato con una tiratura di circa 50.000 copie, di cui parte inviata per posta e parte distribuita presso le parrocchie e le scuole.

Il Movimento si è fatto poi promotore di un'iniziativa insieme a M3V, ACLI, Forum delle Associazioni familiari, Movimento politico per l'unità e Roma aperte per la sensibilizzazione sulla donazione del cordone ombelicale e la realizzazione di unità mobili di trasporto per la città di Roma. Il 5 febbraio, presso la Casina Valadier avverrà l'estrazione dei biglietti della lotteria (primo premio un collier offerto da Bulgari) promossa dall'Associazione M3V a sostegno delle banche del cordone ombelicale.

Per la Giornata per la vita, insomma, si prevede a Roma una grande mobilitazione.

Il Movimento ha coinvolto moltissime parrocchie della diocesi e delle diocesi limitrofe - in tutto oltre 150 - ove organizza l'allestimento di tavolini, posizionati in luoghi facilmente accessibili e visibili per i partecipanti alle messe domenicali e prefestive, dai quali gruppi di giovani, di bambini e di famiglie distribuiscono materiale informativo, messo a disposizione dal Movimento stesso, sulle tematiche e sulle iniziative inerenti la tutela della vita umana e sui diversi servizi del MPVR, il tutto accompagnato da circa 25.000 festose e colorate primule.

La domenica mattina, in occasione dell'Angelus, il Movimento per la vita romano sarà presente in Piazza San Pietro, come ormai da molti anni, con migliaia di palloncini e striscioni per dire il proprio sì alla vita al Santo Padre Benedetto XVI, che così si rivolse a noi nell'udienza del 16 novembre u.s.:

"Il mio pensiero va ora a voi, cari delegati del Movimento per la Vita, che ringrazio per la vostra coraggiosa attività trentennale volta a promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona umana dal suo concepimento alla sua morte naturale. Impegnandovi a prevenire l'aborto volontario, con una attenta azione di supporto per le donne e le famiglie, voi collaborate a scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità, proclamando in maniera concreta il Vangelo della Vita".

Antonio Ventura

Presidente del Movimento per la vita romano